

Un branco di creature striscianti avanza cibandosi dei contenuti dei libri d'autore e lasciandosi alle spalle pile di sottili volumetti di critica letteraria....

Eccoli al lavoro:

UCCELLI di GRIDO

ALCUNI RECENTI VINCITORI DI PREMI LETTERARI nell'anno 1996

- cinque brevi schede -
a cura del
C.E.A.I.

(Consesso Editoriale Avicolo Italiano - Roma)

1 — I coniugi Avocetta, qui ritratti con i loro quattro figlioli, sono una bella coppia di uccelli acquatici che vivono in una zona poco frequentata del Polesine. La signora Luisella, con un diploma magistrale alle spalle, ha costantemente tenuto un suo diario sin dai primi tempi del matrimonio con Giovanni, piccolo industriale nell'industria polesana del trattamento del pesce. Da queste sue note familiari e dalla osservazione piuttosto spassionata della vita locale è nata, col tempo, una serie di brevissimi racconti, scritti con molto gusto e con piacevole senso dello humour, raccolti poi sotto il titolo di **VIVIAMO IN PALUDE**. Sono conturbanti storie intrecciantisi una nell'altra e parlano di vite che corrono sui binari di una simpatica ovvietà, senza forti contrasti, tutta luce, senza ombre, chiare e splendenti come un'acquamarina. Molto belle da leggersi. Per anni il manoscritto rimase in un cassetto, letto solo tra amici e aumentando, di quando in quando, di qualche racconto nuovo. Il sig. Avocetta, che ha sempre sostenuto la vena narrativa della moglie, aveva provato a contattare un piccolo editore locale, che chiese la somma di cinquemila euro per stamparne duemila copie, senza alcuna garanzia di distribuzione. Venuti a conoscenza del Premio BULICAME organizzato nel Basso Polesine dagli Editori Veneti Riuniti Insieme (E.V.R.I.) e sponsorizzato da organizzazioni locali, i coniugi Avocetta presero il coraggio a due zampe e inviarono uno dei racconti, che arrivò facilmente in prima posizione dopo la lettura incrociata dei diversi giurati. *Le gelosie dell'airone cinerino*, il racconto premiato, è così giustamente divenuto uno dei successi editoriali dell'ultima stagione. Altri racconti di palude seguiranno nella stessa serie.



2 - Domenico Lo Gallo è un giovane autore che si era già messo in mostra partecipando allo speciale Concorso *Under Twentyone* organizzato dalla locale Camera del Lavoro a Formia nell'Ottobre '93. Un suo breve racconto arrivò allora tra i finalisti e fu giudicato favorevolmente. Stuzzicato da questo suo primo semi-successo, il Lo Gallo si mise seriamente a scrivere, affinando il suo stile e rimpolpando le sue storie. Tant'è vero che l'anno successivo, al premio letterario VOCE NUOVE di Roma Termini, organizzata dalla Accademia Romana e sponsorizzata dalla Presidenza del Consiglio, la miniserie sulla sua vita da gallo di pollaio in una fattoria tedesca, col titolo ***Siamo soltanto dei corpi***, spopolò in pieno, vincendo il primo premio e la pubblicazione. Il successo si ripeté in libreria, naturalmente, data l'attrattiva del testo. Lo storia sua è breve: un non ancora ventenne Domenico, emigrato in Germania, viene infatti ingaggiato come riproduttore pollino nella famosa fattoria ecologica di Gilderstein, Rosencranz & Aredead, vicino a Stoccarda. Si trova così sbalottato in un ambiente eterogeneo, popolare, chiassoso, pronto alle liti come ai piaceri, dove deve lavorare dall'alba alla sera, senza fretta ma senza tregua. Suo compito è fecondare galline e galline, di ogni tipo, di ogni razza, di ogni età, di ogni colore, di ogni stazza, incluse le esoticissime galline faraone, di cui Domenico riporta puntualmente le usanze più che strane in materia di sesso e doposesso. Sul lavoro, il giovane gallo italiano può finalmente dar fiato a tutto il suo narcisismo per giornate intere, dorate, noiose forse per un estraneo, ma altamente soddisfacenti per un pollastrello ancor tutto gonfio di liquidi seminali e d'appetiti più che gagliardi. Quell'insolita esperienza di vita, gallina dopo gallina, è riportata in una serie di episodi vivacissimi, succosi, graveolenti, scritti in uno stile un po' trasandato ma impertinente e arguto. Il colmo della comicità resta comunque il drammatico ma involontario confronto con quei marpioni di tacchini polacchi che lo scambiano per un ebreo, con risultati inverosimili. Ora Domenico Lo Gallo, autore quasi affermato grazie ai concorsi sponsorizzati dalla Presidenza del Consiglio, è un giovanottone sulla trentina, ben piantato e ben foderato di carne, dai grossi bargigli frementi, un po' sfacciato oltre che geniale, che ostenta una certa spavalderia. In fondo, però, è rimasto una persona mite e anche un po' complicata, di quelli che all'interno sono tutto fuoco da giovane, poi sul tardi saranno tutto catarro. *"Io, la vita me la sono inventata"* dice con un certo orgoglio. Il suo motto è: *"Il sesso si trova dappertutto. Sarebbe stupido pagarlo"*. Sta ora lavorando a un libro sulla vita dei polli nell'Agro Pontino.



3 - Ezio Aquili e Lucio Rapàci sono due maturi esemplari di una nobile specie ormai in via di estinzione. Anche perché da decenni si ostinano a fare il nido assieme, nonostante sappiano di essere entrambi maschi. Vivono in un piccolo paese abruzzese dell'alta valle del Sarno, farmacista l'uno, ragioniere di una ditta del luogo l'altro. Per ovviare all'infertilità di quella loro vita coniugale, del resto molto intensa, i due ormai cinquantenni si sono messi a raccogliere una serie di ***DETTI D'UCCELLI e AFORISMI COLTI AL VOLO***. Scritti a quattro mani - *pardon*, a duplici colpi d'ala - questi brevissimi, quasi lapidari motti di saggezza pragmatica che sa osservare la vita senza emozioni e senza drammaticità, con una velatura iro-

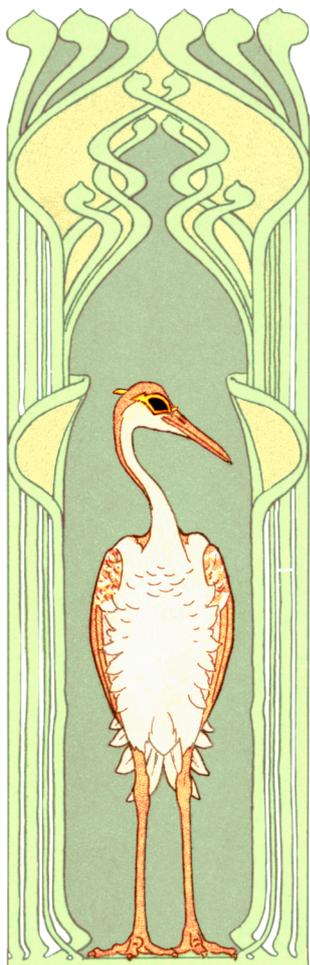
nica che a malapena nasconde una astiosa diffidenza, sono stati scritti in uno stile asciutto, ordinato e preciso, di indubbia efficacia. Il manoscritto viaggiò da editore a editore senza alcuna fortuna, di solito senza neppure risposta. Finchè ad uno dei concorsi regionali organizzati in varie parti d'Italia dall'Accademia Alata di Scienze Patrie, e precisamente quello abruzzese di Pescara nel Luglio del '95, i due decisero di presentare una selezione dei **DETTI**, più che altro per poterne almeno ricevere una valutazione obiettiva. Nonostante i contenuti più abrasivi che divertenti, il manoscritto conquistò subito la maggioranza della giuria e del pubblico che partecipava in massa al concorso. L'editore Accipitri di Roccadabruzzo personalmente s'offerse allora a firmare un contratto con i due ancora sconosciuti autori e pubblicò il loro lavoro in pochi mesi, facendolo poi presentare anonimamente a un popolare *talk-show* televisivo d'orario intermedio. Un casuale commento da parte di una ben nota personalità cacolàlica, invitata in quel giorno al programma, bastò per creare un fenomenale interesse tra il pubblico e nella critica, tanto che i **DETTI** sono ora uno dei libri recensiti con favore dai supplementi letterari dei maggiori giornali italiani. Una seconda raccolta di **DETTI D'UCCELLI** è già in preparazione, con speciale enfasi su rari e insoliti aforismi pronunciati da famosi uccelli di malaugurio.

4 - Antonietta Fasana, novarese, è minuta, rotondetta, abbastanza vivace ma un poco trasandata, nonostante il suo bel piumaggio naturale, e con una certa goffaggine gentile. Nubile, da qualche anno si trova ormai appollaiata sul versante sbagliato della trentina. Lavora come segretaria in una grande tenuta di caccia nell'alta Lomellina e da sempre scrive poesie, alcune persino belle. La sua ambizione è di poterle un giorno vedere pubblicate, anche se non proprio tutte, rompendo la sua vocazione a rimanere una poetessa inedita con un'esperienza di anni e anni di manoscritti respinti al mittente da maleducati editori, sia grandi che piccoli. Talvolta ha provato a scrivere in prosa, per lo più piccoli racconti fantastici che sfiorano il fiabesco, con una tutt'altro che lieve angolazione femminile. Non ha avuto miglior fortuna. Nonostante la timidezza e la modestia, nel Maggio del '95 la sua volontà di riuscire la fece volare fino al Salone del Libro di Torino per portare un suo manoscritto di poesie al Cantiere di Stampa Alternativa, l'ormai famoso MILLELIRE IN CORSO che dette il via a tutti i Cantieri successivi. Le poesie della Fasana non vennero prese in considerazione, perché quel Cantiere era esclusivamente previsto per racconti in prosa. Ma Antonietta fu molto incuriosita e stimolata dall'iniziativa e quando un altro Cantiere fu lanciato a Pavia sempre da Stampa Alternativa sottopose un suo piacevolissimo racconto di horror fantastico, dal titolo abbastanza significativo: **Lasciarono che si sistemasse i capelli, poi le tagliarono la gola**. Il racconto era scritto in una prosa radiosa, vitale, esuberante, tutta azzurra e violetta, che sapeva far vibrare nel petto ai lettori le corde di terrori nascosti che loro stessi non avevano mai saputo di possedere. Il successo fu istantaneo, completo, travolgente e il libriccino MILLELIRE che ne fu tratto tenne per mesi un posto privilegiato nelle vetrine dei librai italiani. Sull'onda di questo improvviso successo, un editore locale si è ora offerto di pubblicarle una selezione delle sue più belle poesie d'amore, che apparirà col titolo di **Liber Gomorrhinus**.



5 - Il Premio biennale conferito dall'Università AVIBUS di Canneto Inferiore nel Catanese è dedicato, come è ben noto, non tanto alla divulgazione quanto alla divagazione popolare su temi d'attualità scientifica e di ricerca applicata. Quest'anno è stata premiata

un'opera prima di un giovanissimo antropologo ipovedente, Ludovico Trampolieri, a cui è stata di recente assegnata la cattedra di *Analisi Socio-comportamentale dei Pennuti*, proprio all'Università Avibus, lo stesso Istituto presso cui già una sorella insegna *Misanthropia applicata* e dove il padre, il noto ergologo Luigi Trampolieri, è Magnifico Rettore oltre ad essere titolare della cattedra di *Ergostatica Aviaria*. Un cugino, inoltre, vi insegna *Storia dell'Uccellagione*.



Continuatore di questa brillante e intensa tradizione accademica familiare, il giovane studioso ha recentemente dato alle stampe la sua tesi di dottorato, confezionandola tuttavia come un commento interpretativo alla sua ricerca e ai risultati a cui è pervenuto, destinato ad un pubblico più vasto e non specialistico anche se indubbiamente interessato all'argomento. Il titolo stesso introduce direttamente il soggetto di questa sua interessantissima ma non facile indagine: ***Antropologia dei luoghi comuni sull'apparato riproduttore nel maschio umano***. Indagine non facile, ripetiamo, visto che il giovane Trampolieri, che si presenta come uno studioso longilineo e simpaticamente ossuto, ha dovuto far i conti con un significativo *handicap* visivo che praticamente gli impedisce la comune visuale.

Per questa ragione la prima parte dell'opera, circa 150 pagine di straordinaria limpidezza e scritte in tono controllato ma asciutto, ricco tuttavia d'immagini forti e di sicuro impatto emotivo, è stata dedicata un'autoanalisi spietatamente approfondita e particolareggiata dei propri luoghi comuni, che il giovane antropologo ha voluto compiere su sé stesso attraverso manipolamenti e autopalpazioni circostanziali.

Le singolari conclusioni a cui giunge il giovane Trampolieri in questa sua prima fase d'indagine, vengono poi da lui verificate e accertate attraverso un'oggettiva inchiesta a largo raggio. Sempre per via dell'*handicap* visuale, questa sua ricerca sul campo è stata personalmente eseguita dallo stesso autore attraverso una sua indagine puramente tattile condotta palpando su di un campione di circa 500 persone scelte a caso, tutti maschi adulti della zona di Canneto Inferiore. Interessantissima, per inciso,

l'analisi testuale delle varie risposte ottenute alla prima, incisiva domanda: ***che cos'è questo?*** Da un'indagine del genere ci si aspetterebbe una fonte inesauribile di convenzionalità, rimandi allusivi, sensazioni incongrue, torvi umori che scorrono lividamente sottopelle, ma il nostro giovane e brillante antropologo riesce a trarne una fortissima affermazione di identità come valore alto e non negoziabile. Plaudiamo, quindi, a questa iniziativa di indiscusso merito culturale e ci aspettiamo nuove brillanti prove dal giovane studioso, che sappiamo tra l'altro impegnato, oltre che alla saggistica applicata, pure alla preparazione a soli 27 anni di una densa e succosa autobiografia personale.